



TALITA' KUM

ASSOCIAZIONE TALITA' KUM o.n.l.u.s.
Via Canonico Villa, 71 – 20832 Desio (MB)
C.F.91077520152
Tel. 0362 630843 – 0362 301257

Foglio di collegamento - Dicembre 2014

TANTI AUGURI !

Gli auguri di quest'anno vi sembreranno alquanto particolari...nascono dal desiderio di una vita rinnovata...altrimenti che Natale è...

Gesù che nasce per amore ci dia la nausea di una vita egoista, assurda, incapace d'invecchiare, senza spinte verticali e ci conceda la grazia della saggezza e il coraggio di una vita donata.

Il Bambino che dorme su un letto ruvido di paglia ci tolga il sonno ogni volta che carriera e smania di guadagno diventano le uniche mete della nostra vita e la schiena del prossimo lo strumento delle nostre scalate.

I poveri che accorrono alla grotta ci aiutino a comprendere quella gioia tipica degli ultimi della terra, in grado di riconoscere "il giusto" mentre il resto della città dorme nell'indifferenza e i potenti tramano nell'oscurità.

I pastori, che vegliano nella notte, ci diano il senso della speranza, l'ebbrezza delle attese, la serenità di chi si abbandona in Dio e ci ispirino il desiderio profondo di vivere "poveri" e onesti (che è poi l'unico modo per morire ricchi...)

Buon Natale a tutti !



Il piccione viaggiatore ...

REP. CENTRAFRICANA: dal diario di viaggio di Stefania

Riprendiamo la cronaca delle vicissitudini, fino alla realizzazione del pozzo per l'acqua un vero segno di speranza per un paese in bilico tra insicurezza e tregua.

Venerdì 9 maggio ore 15,00

Sono arrivati i camion con i tecnici della ICDI (Integrated Community Development International) per la trivellazione del pozzo. Li aspettavamo da più di un mese: la trattativa è stata davvero estenuante. L'equipe dei camion per la trivellazione erano stazionati nella regione, avevano difficoltà a spostarsi a causa dell'insicurezza. Ma noi, non ci siamo avviliti. Ora mancano pochi giorni al nostro rientro in Italia e per poter veder sgorgare l'acqua, i tecnici, dovranno lavorare anche nei weekend..!

La scena più spettacolare è stata l'analisi del terreno eseguita dal raddomante; una figura ancestrale ancora in auge in Africa, in grado di captare la presenza dell'acqua attraverso una forcilla di legno, ricavata dall'albero della Guava (un frutto tropicale). Incredibile pensare come le vibrazioni di una bacchetta biforcuta tenuta con le mani possa essere in grado di captare la corrente esercitata dall'acqua che scorre sotto il terreno, anche a profondità elevate. Eppure il nostro magico amico anche questa volta ha centrato l'obiettivo.



“Se tutto va bene, tra un paio di giorni abbiamo finito!”. Queste le ultime parole dei tecnici. Invece, sabato 10 maggio uno dei tre camion ha avuto un guasto al gruppo elettrogeno, mentre un secondo camion ha avuto un problema di batteria. Hanno passato domenica 11 maggio a cercare di capire come ripararli. Lunedì 12 maggio due tecnici sono partiti per il campo base a 180 km da noi, in cerca dei pezzi di ricambio e non li abbiamo più visti fino a giovedì. Nel frattempo, preoccupata per il ritardo, ho chiamato l'ufficio centrale della ICDI a Bangui, per informarli della situazione e sollecitare il proseguimento dei lavori. Non soddisfatta, mi sono recata più volte alla sede di Bouar per reclamare l'urgenza.



Mercoledì 13 maggio ore 10,00

Oggi l'elicottero militare vola basso sulle nostre teste; rasenta le case del villaggio alzando polvere dappertutto. Nonostante ciò, nel cortile della scuola, i bambini giocano indisturbati; solo alcuni, i più curiosi, con lo sguardo all'insù, osservano le eliche di quello strano uccello d'acciaio e con la manina salutano i militari che si sporgono con i mirini puntati sulla savana circostante. La presenza dei militari in stato d'allerta non è più una novità. Quanto vorrei riuscire a farmene una ragione e mantenere la stessa calma dei miei bambini...ma non sempre ci riesco.

Nel frattempo cerco di lavorare con alcuni papà alle rifiniture dei muri della casa dei volontari, improvvisandomi geometra,...

Il materiale a disposizione non è molto; la situazione del Paese non favorisce il commercio; nonostante ciò cerchiamo di darci da fare il più possibile. Neppure loro sembrano spaventati dal baccano dei blindati

che sfilano sulla strada carichi di militari armati diretti verso il Camerun.

E' sicuramente successo qualcosa di grave. Forse uno scontro tra ex Seleka e anti-balaka... Jonas (il nostro autista), nel tentativo di stemperare la tensione, azzarda un'ipotesi, dicendomi: *"Mademoiselle, vedrai, non sar  nulla... siamo abituati... sar  una delle solite ricognizioni, probabilmente un'esercitazione"*. Verso le 13.00, vediamo ritornare il convoglio militare. Tra i tanti blindati, spicca una macchina funebre al cui interno si scorge un feretro in alluminio. La macchina ha la bandiera francese a mezz'asta. Solo in serata scopriamo dalla radio nazionale che, a poco meno di un'ottantina di Km nella foresta,   stato ritrovato il corpo senza vita della fotoreporter francese Camille Lepage (26 anni), impegnata a documentare la crisi centrafricana. La giornalista stava accompagnando un gruppo di ribelli anti-balaka durante i loro spostamenti, quando viene colpita a morte dal fuoco incrociato tra due gruppi di ribelli rivali. La situazione generale del Paese rimane molto instabile. Circa un quarto dei 4,6 milioni di abitanti della RCA hanno abbandonato le loro case nel tentativo di sfuggire alle scorrerie dalle milizie musulmane e alle vendette dei patrioti filo cristiani denominati anti-Balaka, che dichiarano di aver preso le armi a seguito degli attacchi reiterati da parte dei ribelli musulmani. La morte della giornalista forse far  accendere i riflettori su questa situazione, ma per quanto tempo? Negli ultimi mesi sono stati uccisi due preti centrafricani, altri tre sequestrati. Nel mese di ottobre, a soli 80 km dalla nostra missione,   stato sequestrato un fidei domini polacco.



Padre Mateusz Dziedzic, 35 anni,   stato catturato il 12 ottobre insieme ad altri quindici ostaggi tra cui alcuni famigliari dei nostri bambini della scuola. I rapitori dell'FDPC (Fronte democratico del popolo del Centrafrica) probabilmente hanno rapito un occidentale per dare pi  forza alla richiesta di liberazione del loro comandante, Martin Kountamandji, alias Abdoulaye Miskine, in carcere in Camerun.

Dopo il rapimento di padre Matthew sono stati inviati nella citt  di Baboua, i caschi blu delle Nazioni Unite, per la protezione del villaggio e di padre Leszek Zielinski, che i rapitori volevano portare via insieme a padre Mateusz. Dopo una lunga trattativa, gli otto uomini dell'Fdpc hanno deciso di prelevare solo uno dei due missionari. L'altro non ha abbandonato la sua parrocchia.

Gioved  15 maggio

Ancora nessuna notizia dei tecnici per la trivellazione... Disperata, sono tornata a Bouar per discutere con i referenti le ragioni di tanto ritardo. Ho detto loro che se il lavoro non verr  fatto prima della mia partenza, la nostra associazione Talit  Kum o.n.l.u.s. non avrebbe rispettato le prossime rate del pagamento, facendo slittare di qualche mese (forse un anno) il saldo.

Venerd  16 maggio

Per stemperare la tensione dell'attesa ho deciso di andare a Garaboulay in frontiera con il Camerun per visitare i rifugiati bloccati al confine. Le insidie e le difficolt  della strada non sono mancate, ma tutto sommato il viaggio   andato bene... Abbiamo potuto riabbracciare amici e famiglie sfollate e offrire loro un minimo di supporto umanitario. Verso le 13, mentre mi trovo ancora in frontiera con il Camerun, ricevo una telefonata sul cellulare. E' Martin, l'economista della scuola materna, che mi dice: *"Mademoiselle dove siete? Tornate in fretta, sono arrivati i tecnici e hanno intenzione di iniziare i lavori subito"*. Nelle strade provinciali non esiste un limite di velocit  e se anche ci fosse, lo avremmo superato di gran lunga. In meno di un'ora e mezza siamo arrivate alla scuola. Sono stata tutto il pomeriggio sul cantiere con la speranza di vedere iniziare il lavoro.

Niente da fare.

Un pezzo del motorino d'avviamento del compressore si è dissaldato; alle 14.30 hanno rimontato il pezzo saldato, alle 16.00 il pezzo si è dissaldato di nuovo. Verso sera sono rientrata alla missione; ero disperata.

Sabato 24 maggio

Un po' per la tensione, un po' per la fatica, alla mamma è venuta la febbre a 39°, seguita da tutti i sintomi tipici dell'attacco di malaria. Insomma, questo pozzo ci sta facendo pensare nel corpo e nell'anima. P. Marco, cappuccino, ha cercato di consolarmi con un'intercessione: "Chiedete a Dio la grazia della pazienza...Siamo in Africa e ci vuole molta pazienza". Mi consolo pensando al sacrificio dei quattro giovani collaboratori impegnati giorno e notte a fare la guardia ai camion fermi nel cortile della scuola e ai sacrifici degli italiani per garantire i fondi per il pozzo, per cui mi dico: "Non devo mollare!".

Albert, Daniel, Alfred e Jonas si sono dati il cambio. Anche adesso, sono al cantiere e stanno aspettando che i tecnici tornino con il pezzo riparato da Bouar con qualche altra novità. Magari rimanendo anche senza mangiare fino a sera. Sono le 12.00; ho preparato un po' di riso in bianco per la mamma, la febbre è scesa a 37,5°; anche questa volta siamo fuori pericolo.

Penso ai quattro uomini (genitori dei bambini della scuola) che a turni vegliano sui macchinari alla scuola, chissà se stanno pranzando.

Alle 13.10 finalmente, mi chiama il tecnico dell'equipe per dirmi che posso scendere alla scuola perché le macchine sono partite.

Non ho fatto in tempo a chiudere la telefonata. Jonas mi aspettava al portone del cancello della comunità delle suore per recuperare me e la macchina.

Lascio la mamma allettata e scendo per cercare di filmare l'evento. Sono le 13.40 quando il trapano perfora il terreno in meno di due ore siamo a 9m di profondità.

La terra diventa sempre più argillosa; i geologi analizzano gli strati del terreno: primo strato rosso, poi giallo ocra, giallo, poi grigio fino allo zoccolo di roccia. I lavori proseguono ininterrottamente. Rientro in serata soddisfatta.



Domenica 25 maggio

I lavori continuano tutta la mattina fino alle prime ore del pomeriggio. L'emozione mi fa tremare la mano che tiene la telecamera, devo filmare e documentare il più possibile questo evento unico nel suo genere. Alle 12.15 la trivella intacca lo zoccolo duro di roccia, sotto di essa la falda d'acqua. I tecnici sfilano la punta della trivella e inseriscono una sorta di martello pneumatico. La terra vibra sotto i nostri piedi. I bambini del villaggio accorrono attirati dal baccano emesso dal martello pneumatico, alcuni di loro si arrampicano sugli alberi. Alle 13.42 finalmente il primo getto d'acqua mista a scaglie di roccia.

Poco dopo inizia a sgorgare l'acqua pura a 36m di profondità.



I tecnici controllano la gettata siamo a 42 l/min. Gli operai della scuola si sono lanciati in un bagno purificatore con l'acqua che sgorgava limpida dalla pompa elettrica installata per le prove di pompaggio. Siamo agli sgoccioli con i tempi. Pertanto decidiamo di preparare subito tutto il materiale per fare la gettata di cemento che accoglierà la pompa a pedale.

Lunedì 26 maggio

Fine delle prove tecniche di pompaggio e dell'installazione della pompa a pedale.

Dopo aver raccolto alcuni campioni di acqua per esaminarla, i camion sono ripartiti per un nuovo cantiere.



Durante il nostro soggiorno, oltre ad aver garantito assistenza ai bambini della scuola materna, è stato possibile continuare i lavori della casa dei volontari. Quest'anno ci siamo dedicati in parte al tetto e alla veranda circostante. Per quanto riguarda le opere di manutenzione della scuola materna, sono state rinforzate le cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, preziosa nel periodo della stagione secca; è stata realizzata una vasca per la lavorazione del tubero della manioca e un piccolo essiccatoio per gli ortaggi da conservare. Il nostro soggiorno è durato solo mesi. Possono sembrare pochi, ma non per noi che grazie alla collaborazione e al sostegno dei locali siamo riuscite a far fruttare

al meglio le poche risorse che avevamo a disposizione.



Il villaggio di Bwabuziki/Yolè: un po' di storia...

Dai racconti dei saggi del villaggio

L'aria, l'acqua e il fuoco sono elementi senza corpo...

La terra e le piante hanno un corpo in perenne evoluzione...

Gli insetti sono solo movimento...

L'animale è respiro...

L'uomo è la parola.

Ciò che più influisce e regola l'equilibrio tra questi elementi è la parola dell'uomo.

La filosofia di vita dei Baya, etnia predominante nella regione della Nana Mamberé/Bouar in cui si trova la nostra piccola realtà, si articola dentro questi semplici concetti. L'universo umano viene regolato da due concetti fondamentali: Vita e Morte; ovvero tutto ciò che è bene è vita quindi è buono e positivo, tutto ciò che è male è morte quindi cattivo e negativo e deve essere combattuto, possibilmente eliminato. L'esistenza umana è una lotta continua tra vita e morte. Anche la nostra presenza ha dovuto confrontarsi e farsi strada all'interno di questa visione. Siamo state accolte dal villaggio in quanto considerate membri di quella linfa vitale che nutre di bene, il positivo della comunità locale. Parlando con alcuni uomini anziani del villaggio, attraverso i loro racconti, ho avuto l'opportunità di conoscere la storia sui primi insediamenti Baya nella zona di Bouar. Naturalmente non vi è alcun rigore di date, ma aspetti significativi che vale la pena di conoscere per

comprendere meglio l'entità delle persone con cui stiamo lavorando.

Da Bwa Boziki a Bwabuziki/Yolè ...

Bwa boziki sono due parole unite nel tempo, che nella lingua Baya significano: "Grande fungo". Il nome indica la zona collinare a nord dell'attuale città di Bouar, costeggiante il fiume Yolè, all'origine unica e preziosa fonte d'acqua potabile per la città. Essendo un terreno fangoso e fertile, nel periodo di passaggio tra la stagione delle piogge e la stagione secca produce diverse varietà di funghi di ogni specie, che crescono prosperi ancora oggi. La corrente lingua centrafricana, il *sango*, trasformò presto le due parole *Bwa Boziki* in un'unica "Bwabuziki".

Ai coloni francesi però l'etimologia etnica legata agli eventi naturali interessava ben poco, per cui per praticità adottarono un altro riferimento di identificazione del territorio.

La regione dell'Africa centrale, compresa tra i fiumi Ubangui-Chari, venne divisa in due stati, il Ciad e l'attuale Rep. Centrafricana, e le province presero il nome in base ad alcuni riferimenti geografici importanti (presenza di fiumi colline e monti).

Vista l'imponente presenza del fiume Nana e dei suoi affluenti Mamberè e Yolè, la regione nord-ovest in cui si trova la nostra realtà prese il nome di Nana Mamberè e il piccolo villaggio di Bwabuziki, situato vicino a uno tra suoi maggiori affluenti della Nana, venne presto ribattezzato in Yolè. Recentemente la nuova trans-africana ha addirittura tranciato il villaggio in due, incurante della sua genesi. Il villaggio di Bwabuziki ora è diviso in due grandi quartieri: *quartier Eglise* da un lato della strada e *quartier Ecole* sul lato opposto. In rispetto all'etnia dei Baya mi verrebbe di continuare a indicare il nostro villaggio come *Bwa Boziki* mentre con *Yolè* denotare l'area e il fiume, ma per rispetto di tutti chiameremo il villaggio *Bwabuziki/Yolè*.

E...la situazione attuale ?

26 novembre 2014

È stato rilasciato padre Mateusz Dziedzic, missionario polacco rapito un mese fa in una cittadina della Repubblica Centrafricana non

lontana dal confine con il Camerun: lo ha annunciato a Yaoundé il presidente Paul Biya, aggiungendo che insieme con il religioso sono tornati in libertà altri 15 ostaggi. "Soddisfazione e gioia" per la liberazione di padre Mateusz è stata espressa dalla Comunità di Sant'Egidio, che in una nota sottolinea di "aver seguito fin dall'inizio della vicenda tutte le fasi della negoziazione" per il rilascio. Il religioso era stato rapito a Baboua da militanti del Fronte democratico del popolo centrafricano (FDPC), un gruppo ribelle che fa riferimento ad Abdoulaye Miskin, da settembre detenuto a Yaoundé. Gli altri 15 ostaggi rilasciati sono cittadini del Camerun.



16 dicembre 2014 - Vatican News scrive: CENTRAFRICA/Bangui - Torna la calma a Bouar, la Caritas in soccorso degli sfollati

Ecco come riferisce p. Beniamino Gusmeroli, missionario betharramita e responsabile Caritas-Bouar: "La situazione è tranquilla e questo ci permette di condurre al meglio le nostre attività. Come Caritas stiamo continuando ad assistere gli sfollati provenienti dai villaggi che hanno cercato rifugio in città. Abbiamo già fatto un primo censimento delle persone da assistere e abbiamo iniziato la distribuzione di generi di prima di necessità".

A Bouar però rimane una tensione latente, che rischia di approfondire la diffidenza tra cristiani e musulmani, per via del fatto che gli appartenenti a Seleka sono musulmani mentre i cosiddetti "Antibalaka", sono in maggioranza cristiani.

"I cristiani di Bouar che si erano rifugiati nella cattedrale durante gli scontri di fine ottobre hanno abbandonato il luogo di culto, ma una parte di loro, invece di tornare a casa, ha preferito nascondersi nelle

campagne” dice p. Gusmeroli. “Stiamo cercando di aiutarli portando loro un po’ di cibo, ma la vera soluzione è la pacificazione degli animi che permetta a queste persone di ritrovare la serenità per tornare nelle proprie case”. A tal fine i leader religiosi cristiani e musulmani stanno coordinando i loro sforzi. “Teniamo incontri periodici, quasi settimanali, tra i rappresentanti della

commissione diocesana “Giustizia e Pace” e i capi musulmani, che prevedono momenti di riflessione comune e di preghiera, per evitare di fomentare nuove divisioni e riappacificare gli animi” riferisce sempre il missionario.

A Bouar sono presenti infine i militari della FOMAC (Forza Militare dei Paesi dell'Africa Centrale) che hanno il compito di proteggere la popolazione civile.

Ass.ne TALITÀ KUM o.n.l.u.s.

Finanziamento PROGETTI realizzati nel 2014 : 29.690,00euro

Progetto POZZO acqua potabile: 17.400,00€

Progetto YENGA - sr. Teodora : 500,00€

- Sostegno alle mamme indigenti: bonus x acquisto farmaci presso la Farmacia diocesana di Bouar

Progetto SCUOLA MATERNA: 4.265,35€

- Opere di manutenzione ordinaria + supporto alimentare per i bambini
- Integrazione sostegno scolastico orfani e contributo maestre 2013/14
- Sostegno scolastico orfani e contributo personale scolastico 2014/15
- Sostegno emergenze sanitarie per collaboratori scuola materna
- Sostegno studente universitario Master in economia 2° livello Camerun

SOSTEGNO EMERGENZE : 271,86€

- Persone in grave difficoltà economica (casa, acquisto farmaci, visite mediche...)

Progetto Casa LAICI : 4.971,37€

- Opere di realizzazione: pilastri parte sostegni tetto e veranda + salario operai.

SPESE LOGISTICHE: 2.281,42€

- Trasferimenti Bangui/Bouar, carburante; noleggio macchina per cinque settimane; alloggio presso la comunità dei padri cappuccini di Yolé

Grazie di cuore a tutti !

LA RACCOLTA CARTA E CARTONE CONTINUA !!!

**Orari APERTURA Collegio PIO XI
APERTO** (entrata via Fogazzaro)
dal lunedì al venerdì :
dalle 7.30 alle 8.30
dalle 9 alle 9.30
dalle 13.15 alle 14,00
dalle 15.30 alle 17.45

GRAZIE per il vostro contributo !



TALITÀ KUM: Rinnovo quota associativa

Diventare socio Talità Kum significa prendersi a cuore la nostra causa, permetterci di dare voce a chi non ha voce... divulgare e ricevere notizie sullo sviluppo dei vari progetti e avere tutte le informazioni inerenti le varie iniziative promosse dall'associazione sul territorio.

- **25,00€ socio ordinario**
- **50,00€ socio sostenitore**

Per sostenere i **PROGETTI** Talità Kum ricordati di specificare sempre la causale del versamento. Per saperne di più, visita il nostro sito : www.talitakumdesio.it oppure scrivi a : stefania.africa@tiscali.it

Associazione Talità Kum o.n.l.u.s.
Via Canonico Villa, 71 20832 Desio (MB)
C.F.91077520152

C.C. postale n° 13578232

C.C. bancario BANCO di DESIO

IBAN: IT25 R034 4033 1000 0000 1564 600 **BIC (SWIFT):** BDBDIT22

Le erogazioni a sostegno dei progetti proposti da Talità Kum - Associazione o.n.l.u.s. sono fiscalmente deducibili.

